

MIGRAZIONI

Un esodo di 150 anni

Terzo Rapporto italiani nel mondo

"Vi sono alla base profonde considerazioni spirituali, secondo le quali per un credente l'emigrazione è come un paradigma dell'esistenza umana, che inizia in un contesto ben conosciuto (quello terreno) e sfocia in una realtà trascendente (la dimora celeste di Dio). Non tutti mostrano di condividere questa fede e bisogna rispettare le loro coscienze. Ma la disponibilità e la solidarietà, che di per sé un credente dovrebbe avere nei confronti di uno straniero che si sposta, è un atteggiamento che possono condividere tutte le persone di buona volontà". È quanto ha affermato mons. **Piergiorgio Saviola**, direttore generale della Fondazione Migrantes, presentando, il 30 settembre, il terzo "Rapporto italiani nel mondo", curato da Migrantes. Al volume di 512 pagine hanno collaborato 60 autori, coordinati da Delfina Licata.

Alcuni dati. Secondo il Rapporto, i residenti all'estero ad aprile 2008 sono 3.734.428, ma solo il 59% è effettivamente emigrato. Il 34,3% è nato all'estero da uno o entrambi i genitori italiani e il 2,5% ha acquisito la cittadinanza italiana. Dei circa 400 milioni la metà (54%) è costituita da giovani al di sotto dei 35 anni concentrata maggiormente in Europa. Dei giovani 3 su 10 sono minorenni, oltre 2 su 5 hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni e più di un quarto appartiene all'età tra i 25 e i 34 anni. L'emigrazione italiana è in prevalenza euro-americana: più della metà in Europa (56,7%) e più di un terzo in America (37,9%). Non si possono, però, trascurare le collettività insediate negli altri continenti: Oceania (3,4%), Africa (1,3%) e Asia con lo 0,8%. Il Paese con più italiani è la Germania (600.443) seguito da Argentina (544.037) e Svizzera (507.943). La Regione italiana con più emigrati è la Sicilia con 629.114 residenti all'estero, seguita dalla Campania con 395.064, la Calabria con 328.910 e il Lazio con 308.966. Il Comune con più presenze è Roma (207.769), seguito da Milano con 41.894 e Napoli con 32.179 residenti all'estero. La presenza italiana all'estero, secondo il Rapporto Migrantes, significa anche corsi di lingua e cultura: ne sono stati promossi 34.689 dal ministero degli Affari Esteri nell'anno scolastico 2006/2007, per un totale di poco meno di 650 mila iscritti.

Punti fermi. Nel Rapporto è pubblicata anche una ricerca sperimentale promossa dalla Fondazione Migrantes, insieme a un gruppo di Patronati (Acli, Epasa, Inas, Sias) che ha coinvolto più di 500 persone in diverse città europee e d'oltreoceano. Seppure non si sia trattato di un campione pienamente rappresentativo - spiegano i ricercatori - le interviste hanno consentito di individuare alcuni punti fermi, che inducono a "rimuovere la patina di assistenzialismo con cui spesso si inquadra l'emigrazione". Infatti, i nostri connazionali sono riusciti a migliorare la loro situazione, hanno la casa di proprietà (e non pochi una seconda casa in Italia), trascorrono parte delle vacanze in Italia, e sono molto legati alla religione. Seguono le vicende del nostro Paese, leggono i giornali italiani, guardano i programmi della Rai e sentono l'Italia vicina, ma mai in misura "uniforme e del tutto totalizzante".

La nostra storia. Gli italiani nel mondo sono gli "immigrati di ieri" e gli stranieri in Italia sono "gli immigrati di oggi", ha affermato don **Michele Morando**, direttore dell'Ufficio per la pastorale degli italiani nel mondo della Migrantes "sia gli uni sia gli altri sono stati spinti da condizioni di estremo bisogno e dall'ineguale distribuzione della ricchezza nel mondo. Se si spezza la catena della solidarietà, diventa evanescente anche l'atteggiamento nei confronti dei connazionali". Per questo serve "uno sguardo che ci aiuti ad abbracciare la nostra storia, i 150 anni del nostro esodo all'estero e gli ultimi 30 anni di immigrazione in Italia. Se la nostra deve essere una storia unitaria, questo è un compito ineludibile". I tanti connazionali e discendenti sparsi nel mondo "non sono un rimasuglio del passato bensì un supporto dinamico per affrontare meglio il futuro che attende il

nostro Paese", ha affermato **Franco Pittau**, coordinatore del Rapporto.

Una sfida per il futuro. Perché parlare di emigrazione oggi? "Perché - dice al SIR **Delfina Licata** - si pensa che sia un qualcosa del passato quando invece i dati dimostrano che l'emigrazione italiana è viva e pulsante, pretende nuove metodologie di ricerca e soprattutto nuove impostazioni mentali e pratiche di accostamento". I dati dimostrano - spiega Licata - che più della metà degli italiani che risiedono all'estero hanno meno di 35 anni: questa è "una sfida per il futuro alla quale non possiamo tirarci indietro".

La Chiesa cattolica italiana ha una lunga storia a favore degli emigrati. Attualmente nel mondo - secondo i dati forniti dal Rapporto - sono 431 i centri che forniscono una cura pastorale in lingua italiana con 543 sacerdoti, 166 suore e 51 laici. La maggioranza di queste strutture si concentra in Europa.

a cura di Raffaele Iaria